

di **Lorenzo Marfisi** - obiettore di coscienza

## Il senso comune del bello



### Scene e riflessioni di un campo dopo la battaglia

Mi è impossibile continuare a lavorare come obiettore di coscienza negli ambienti del convento dei frati Cappuccini di Imola senza che la mente continui ad associare pressoché ogni luogo ad una persona, una particolare situazione del campo di lavoro missionario conclusosi l'8 settembre.

Qualche mobile, del ferro, i gazebo da smontare e oggetti vari da riordinare e immagazzinare sono gli ultimi resti del campo svoltosi dal 22 agosto all'8 settembre con l'ormai tradizionale mercatino degli oggetti più disparati raccolti nel corso dell'anno e posti in vendita al pubblico nel corso di assolate e, per chi vi ha preso parte come volontario, indimenticabili giornate di lavoro.

Quest'anno il ricavato verrà devoluto alla costruzione di due pozzi nel Dawro

Konta. Per chi viene a comprare, o più semplicemente a curiosare, il mercatino si dimostra sempre un'ottima occasione per soddisfare la più strana delle necessità o ancor più un buon posto dove acquistare mobili, pensili, libri, scarpe, vestiti, stereo, tv ed elettrodomestici, persino computer e stampanti a buon prezzo. In questo senso non credo abbia deluso la "clientela" che usualmente lo frequenta.

Ma il mercatino non ci sarebbe senza le persone che ogni anno vengono da ogni parte d'Italia e d'Europa. Le motivazioni che portano diversi giovani (in alcuni momenti anche 116 volontari) a partecipare almeno a qualche giornata del campo di lavoro sono le più variegata: c'è chi, legato all'attività missionaria dei Cappuccini, desidera di parteciparvi atti-

vamente e chi ritorna sulla spinta del bel ricordo del campo precedente; chi è spinto da motivazioni altruistiche e chi semplicemente attirato dalla voglia di conoscere nuove persone di provenienza, convinzioni, stili di vita decisamente diversi. Al campo di lavoro si può davvero incontrare una notevole varietà di persone: dal giovane diciottenne con l'orecchino, all'apparenza un po' ribelle, pacifista e rigorosamente vegetariano, alla ragazza impegnata socialmente o in parrocchia, dall'universitario a chi sta cercando lavoro, dal rappresentante al contadino, dalla ragazza che viene dalla fredda e magica Norvegia al ragazzo proveniente dalla caliente Spagna, dal giovane che sembra aver girato già tutto il mondo a quello che probabilmente dai propri confini nazionali il naso non l'ha ancora messo fuori...

Eppure tutte queste persone, con le loro diversità talvolta anche enormi, si sono impegnate a far sì che il campo avesse luogo. Come ha detto padre Ivano, responsabile del campo, nel corso dell'omelia conclusiva: "Siamo tutti diversi, con convinzioni diverse, non tutti credenti, però siamo stati accomunati dall'unico scopo di lavorare insieme per un pozzo in Etiopia". L'esperienza quotidiana, ritmata dal lavoro e dalla convivialità, ci ha plasmato e credo lascerà in noi un ricordo fatto di senso del sacrificio, disponibilità alle esigenze altrui, importanza data ai rapporti sinceri tra le persone, e soprattutto un senso di comunità che raramente si riesce a percepire in altri contesti.

Ciò che ognuno di noi porta a casa è molto più grande della fatica che il duro lavoro di un campo di lavoro richiede, e persino delle aspettative che ognuno di noi può aver avuto all'inizio. C'è chi è

venuto dalla Croazia semplicemente perché voleva imparare l'italiano, chi per farsi una vacanza "diversa" all'insegna dell'altruismo, chi forse convinto da un entusiasmo inizialmente non suo; ma alla fine del campo ciascuno si è trovato arricchito di qualcosa che supera queste aspettative: un "senso del bello" che nasce dalla fatica condivisa con altri per uno scopo che fa bene al cuore e da nuovi amici che allargano gli orizzonti, talvolta eccessivamente ristretti.

A campo di lavoro finito, allora, un grazie a coloro che sono venuti anche solo a visitare il mercatino, ai missionari in Etiopia e presenti al campo di lavoro come quel "vulcano d'entusiasmo e voglia di mettersi in gioco" di padre Renzo, ma soprattutto ai volontari che sono venuti ad Imola. ■

